



Bankitalia, sciopero spostato al 3 gennaio

MARCO TEDESCHI

Saranno possibili disservizi sia il 3 che il 4 gennaio legati alle attività e ai servizi della Banca d'Italia. È la stessa Banca d'Italia segnalare, in un comunicato, possibili disservizi nell'attività di sportello per la giornata del 3 gennaio e per le prime ore del 4 gennaio 2000 a seguito dello sciopero proclamato il prossimo 3 gennaio dalla Falbi aziendale, in sostituzione di un'agitazione originariamente convocata per il 31 dicembre. Il personale di Bankitalia ha infatti revocato lo sciopero proclamato il 31 dicembre ma ha proclamato un'intera giornata di blocco delle operazioni per il 3 gennaio e via Nazionale prevede che vi saranno strascichi operativi anche sul giorno successivo.

€ con o m i a

Piazza Affari regina delle Borse europee

Mibtel ancora da record (+1,56%), volano Telecom e i «tecnologici»

LA BORSA

MIB	1.202+1,950
MIBTEL	28.499+1,557
MIB30	42.369+1,843

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,013
LIRA STERLINA	0,626
FRANCO SVIZZERO	1,604
YEN GIAPPONESE	103,750
CORONA DANESE	7,440
CORONA SVEDESE	8,570
DRACMA GRECA	330,570
CORONA NORVEGESE	8,107
CORONA CECA	36,130
TALLERO SLOVENO	198,679
FORINO UNGHERESE	255,080
SZLOTY POLACCO	4,176
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577
DOLLARO CANADESE	1,486
DOLL. NEOZELANDESE	1,964
DOLLARO AUSTRALIANO	1,574
RAND SUDAFRICANO	6,236

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

ROMA Altra seduta record per Piazza Affari. Tlc, Internet e gli editoriali legati al Web hanno fatto da traino al listino, che vola verso il Duemila. Dopo aver toccato i massimi assoluti a quota 28.619, il Mibtel chiude col nuovo record di 28.499 punti (+1,56%) con un guadagno dall'inizio dell'anno del 20,2%. Stesso copione per il Mib30 (il listino dei 30 big di Borsa), salito fino a 42.619 punti e terminato al massimo storico a quota 42.369 (+1,84%). Insomma, piazza Affari scalda i muscoli in vista della chiusura di fine anno, cui mancano solo tre sedute, e indossa ancora la maglia rosa in Europa, dove Londra chiude solo a +0,44%, Francoforte a +0,81% e Parigi (-0,31%), Madrid (-0,61%) e Amsterdam (-0,01%), terminano col segno meno. Andamento misto anche a Wall Street, a poco meno di un'ora dalla soglia di metà



L'INTERVISTA

Vaciago: ora Wall Street va al traino di Milano

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Per buona parte del '99 siamo andati a rimorchio di Wall Street, ma negli ultimi tempi è invece la Borsa americana ad essere trainata dall'Europa e dall'Italia». L'economista, Giacomo Vaciago guarda con ottimismo al boom a

ripetizione di piazza Affari.

Insomma, per lei non siamo in presenza di una meteora. Questi record di Borsa sono destinati a durare?

«Sì, anche perché le Borse guardano avanti e si muovono in anticipo rispetto al resto dell'economia. Non fotografano l'esistente, ma quello che si aspettano che succeda. La Borsa non compra il passato, ma il futuro».

Già, ma può anche sbagliare...

«Certo, ma in media non sbaglia, altrimenti scomparirebbe, proprio come i dinosauri».

Eppure sono in molti a dire che certi rialzi sono esagerati...

«Si può esagerare un giorno, o su certi titoli, ma la Borsa non può esagerare su tutto, altrimenti sarebbe già morta, come i dinosauri, che non si sono accorti che il mondo cambiava e sono scomparsi».

Insomma, vede bene la situazione?

«Quello che vedo che è negli ultimi mesi il testimone è passato da Wall Street alle Borse europee».

Italia compresa?

«Sull'Italia c'è molto più ottimismo adesso che sei mesi fa. Non so se dipenda dal governo, o meno, ma il fatto è che i mercati internazionali hanno deciso di scommettere su di noi».

Comemai?

«Perché l'economia italiana è in ripresa e, più in generale perché si pensa che nel 2000 l'Europa andrà meglio degli Stati Uniti».

Lo pensa anche lei?

«Sì, anche se, come è ovvio, per quanto riguarda l'andamento di Borsa, c'è da distinguere tra settore e settore».

Cos'intende?

«Bé, per esempio nel '99, a piazza Affari, i bancari hanno fatto ben poco. E questo è avvenuto perché le banche si sono sposate tra loro, ma non hanno fatto figli, cioè non hanno prodotto utili, o incrementi di produttività. In compenso c'è stata l'esplosione dei titoli tecnologici, cioè delle azioni di quel settore che va dall'energia, alle tlc, a Internet, che era in ritardo rispetto

agli Usa, dove in questi anni si è concentrata l'innovazione. Basti pensare che il Nasdaq, il listino che raggruppa i titoli Usa più innovativi, da diversi anni cresce molto di più dell'indice di Wall Street dove sono quotati i titoli tradizionali».

È vero, tuttavia molti temono che si tratti di una bolla speculativa. Lei che ne

pensa?

«Io dico che è in corso un cambiamento sconvolgente. Siamo abituati a ritmi di crescita intorno al 3%, ma in fasi di cambiamento come questa può succedere che certi settori crescano oltre il 100%. E questo non è un male, anzi, è normale per quelle società che sono a cavallo dell'innovazione. Dunque, secondo me, se continueremo a cambiare in modo così radicale e se il valore di certe società rifletterà questi ritmi di cambiamento, non c'è nessun rischio di bolla speculativa».

Quindi nel 2000 c'è da aspettarsi nuovi record a piazza Affari?

«Immagino proprio di sì. Non so dove andrà Wall Street, dove il boom dura da almeno 4 anni, ma qui in Europa siamo solo all'inizio».

Tuttavia in Italia il boom di Borsa nel '99 si è concentrato tutto nel mese di dicembre. Comemai?

«Negli anni scorsi, qui da noi, i risparmiatori avevano lasciato i loro soldi ai gestori e se ne erano dimenticati. Negli ultimi mesi però si sono accorti delle performance dei titoli tecnologici e sono tornati a operare in prima persona. In altre parole si sono buttati su questi settori innovativi, imitando il resto del mondo e anticipando la tendenza dell'economia reale. Non è un caso che, fino a qualche mese fa, piazza Affari dormiva la mattina e si svegliava solo al pomeriggio, sulla scia di Wall Street. Ora invece siamo svegli fin dal mattino e la nostra Borsa è del tutto autonoma da Wall Street. Il vero limite di piazza Affari resta il fatto che è una piazza finanziaria ancora troppo piccola. Ma questo orientamento positivo del mercato dovrebbe favorire la quotazione di nuove società».

Ma non sarà che anche i grossi fondi statunitensi hanno cominciato a scommettere sui titoli italiani?

«Fino a ottobre negli Stati Uniti si guardava all'Italia con diffidenza e scetticismo. Ma ora la situazione è cambiata. E poi la nostra ripresa avviene all'interno di un'area Euro che è più stabile, sia per quanto riguarda la moneta, sia per quanto riguarda l'inflazione. Dunque i capitali Usa o sono già arrivati a dicembre, o stanno per arrivare».



TLC Presto E-Biscom esordirà nel Nuovo Mercato

La E-Biscom, la società costituita da Silvio Scaglia e da Francesco Micheli chiederà la quotazione al Nuovo Mercato. Lo rende noto la stessa società che aggiunge che il collocamento è previsto per marzo 2000. Il consorzio di collocamento è ancora in fase di definizione, «ma sarà composto da autorevoli società finanziarie italiane e internazionali», spiega una nota. «Sono già stati avviati i iter procedurali autorizzativi presso la Consob e il lavoro di valutazione degli asset e del business plan, in vista della definizione del valore del collocamento». E-Biscom, dopo le partnership con Aem Milano, l'accordo con la Rai per il videoportale, partecipa anche al consorzio Dix.it con Ifil, Pirelli, Bancaroma e Moratti per la licenza Umts.

I mercati premiano l'intesa Mps-Salento

Il titolo Montepaschi a +6,1%, ma la fusione costerà cara

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Da Lecce arriva la ratifica formale dell'accordo tra Banca del Salento e Montepaschi, e il titolo senese schizza in Borsa a +6,46% a 3,97 euro, vale a dire sopra il valore del collocamento del giugno scorso (3,85 euro). A fine seduta si stabilizza a +5,43 (3,921 euro), realizzando la seconda performance (dopo Fideuram) tra i bancari, messi da parte in questo rally di fine anno targato Internet. In verità, un po' di «tecnologico» c'è anche nella fusione Mps-Salento, fondata in primo luogo sui servizi «on line» che i leccesi offrono a Siena con Banca 121, che nel piano dei senesi sarà quotata in Borsa. Ma senza dubbio il mercato premia anche la «politica d'espansione» orchestrata da Rocca Salimbeni, che nell'ultimo anno ha portato all'acquisizione di ben quattro

istituti: Agricola Mantovana, Monteparma (49%), Banca popolare di San Miniato (quota di controllo) ed infine la Salento. Senza contare le ricorrenti voci di un interesse per Bnl, la «preda» più ambita del momento. Il «capitolo» Bnl a Siena non si è ancora aperto. Ma c'è chi giura che si aprirà presto, visto che l'ipotesi senese sembrerebbe più gradita ai vertici romani di quella Unicredit.

L'ultimo «matrimonio» tra Mps e Salento modifica ancora una volta la scacchiera del credito italiano, dopo un '99 vissuto all'insegna delle aggregazioni. Stando ai dati delle ultime trimestrali, con l'acquisizione il gruppo senese si «piazza» al quinto posto in Italia quanto ad attivi (185.939 miliardi) e al quarto come numero di sportelli (1.652).

L'accordo con il Montepaschi è stato ratificato ieri dal patto di sindacato dell'istituto leccese. L'inten-

za, già approvata il 23 dicembre scorso dal cda senese (a soli due giorni dal fallimento della trattativa in esclusiva tra Salento e San Paolo, e dopo un rilancio rocambolesco annunciato all'ultimo minuto), prevede che Mps acquisisca il 52,9% del capitale detenuto dal patto per 1.600 (di cui 600 in contanti e mille tramite un aumento di capitale riservato ai soci del patto) miliardi di lire. Agli azionisti del patto andrà circa il 6% del capitale Mps. Inoltre Mps promuoverà un'Ops sulle residue quote di capitale sociale per un corrispettivo di 900 miliardi.

Un'operazione da 2.500 miliardi: forse troppi, visto che equivale a 5 volte il «book value» della banca, e che supera di molto il prezzo che solo un anno fa la Comit era disposta a sborsare per acquisire l'istituto. Ma due fattori concomitanti hanno contribuito a far lievitare il prezzo. In primo luogo, la

corsa sfrenata verso le «nozze» che gli istituti italiani sono costretti a fare per rafforzarsi nel panorama europeo. Le possibili «prede» si fanno sempre più rare e, quindi, sempre più costose (si pensi al duello all'ultimo colpo con il San Paolo). L'altro elemento è che negli ultimi 12 mesi l'istituto salentino ha messo al suo attivo la creazione di rami d'impresa innovativi: negozi finanziari, servizi on line. Certo, tutte esperienze da verificare su tempi lunghi, ma che in ogni caso fanno oggi della Banca il più grande istituto privato del Mezzogiorno, con circa 14.400 miliardi di raccolta, 220 punti vendita (tra filiali e negozi finanziari in franchising) presenti in 16 regioni, 1.400 dipendenti e 1.700 risorse nella promozione finanziaria, che vanta di un'infrastruttura tecnologica orientata a favorire la diffusione dei canali virtuali (Internet, telefono).

TLC Kiwi venderà 250 mila azioni Tiscali

Via libera a Kiwi per la cessione di 250.000 azioni ordinarie Tiscali. Il fondo di venture capital, che possiede l'8% del capitale di Tiscali, ha ottenuto il consenso da Abn Amro Rothschild e Banca d'intermediazione mobiliare Imi, i global coordinatori dell'offerta di Tiscali. L'operazione è avvenuta nel rispetto dell'accordo di lock-up, intesa che proibisce agli azionisti di maggioranza della società telefonica la vendita di quote nei sei mesi successivi al collocamento delle azioni Tiscali. Intanto, nuovi movimenti sul mercato delle tlc. Il gruppo norvegese Telenor sarà quotato in Borsa a Stoccolma entro la fine del prossimo anno. Lo ha annunciato ieri il responsabile dell'azienda di telecomunicazioni, Peter Pay, al quotidiano «Aftenposten». Il manager ha sottolineato che la società si concentrerà in tre settori chiave: telefonia mobile, Internet e tv.

INTERNET Sul sito Omnitel in vendita i viaggi «last minute»

Al portale multi-accesso Omnitel 2000 (all'indirizzo www.2000.it) si aggiunge anche la possibilità di viaggiare «last minute». La società di telefonia del gruppo Mannesmann condividerà la gestione del servizio con Uvet, l'azienda dei servizi turistici business, presente nelle principali città italiane e tour operator diretto per l'Italia, Usa, Australia e Nuova Zelanda. Uvet consegna rapidamente i documenti di viaggio attraverso il sito Omnitel e il pagamento potrà essere effettuato con carta di credito o bonifico bancario. L'introduzione della vendita dei pacchetti di viaggio sul portale Omnitel è la dimostrazione del grande interesse di molte importanti aziende per l'e-commerce. Lo shopping on line, dopo una partenza all'arallentatore, sta adesso infatti prendendo piede anche in Italia.

